



L'art influencer: “Vorrei che le persone che mi guardano dialogare con le opere decidessero di andare a vederle dal vivo”

Da anni viaggia tra musei, vernissage e fiere fotografandosi con quadri, sculture e installazioni, creando in ogni occasione “un’opera nell’opera”. Clelia Patella, giornalista e art influencer, ha raccolto questa attività in un intensissimo volume, “Selfie ad arte. L’arte al tempo dei social” (edizioni Ultra), del quale Vittorio Sgarbi firma la prefazione.

“I miei selfie – spiega Clelia - possono sembrare il risultato di un atto spontaneo, fulmineo, un gesto che mima una forma, gioca con l’immagine e i suoi rimandi, scherza sulla compresenza di oggetti inanimati e di una performer che dovrebbe in un determinato spazio uniformarsi all’atteggiamento di tutti e limitarsi a guardare, e invece instaura un rapporto diverso con le opere, ludico e allusivo, usando il registro comico e quello grottesco; in qualche modo però quell’atto e quel gesto sono il risultato di una condensazione consapevole, che passa attraverso tutte le esperienze che ho fatto: moda, pubblicità, Tv show, radio”.

“Selfie ad arte. L’arte al tempo dei social” è il racconto in prima persona della messa a punto progressiva di un nuovo modo di raccontare l’arte, che di fatto nasce dall’idea di comprimere al massimo immagine e linguaggio, sino allo spazio di un solo fotogramma, in cui è condensata la più alta quantità di narrazione possibile intorno all’arte. “Vorrei che le persone che mi guardano dialogare con le opere decidessero di andare a vederle dal vivo - continua Clelia - , perché quello che ho fatto li ha divertiti, o li ha irritati, o affascinati: non ha importanza. Mi piacerebbe far venire voglia anche agli scettici di andare nei musei. Ritornando poi a casa magari credenti, come me dopo la visita alla Gioconda”.

"Qualche anno è passato - scrive Vittorio Sbarbi nella prefazione del libro - . Eravamo a Milano, io ero assessore alla cultura, la incontrai a una festa o a un ballo, a Palazzo reale. Clelia era con un'amica intraprendente: Elisabetta Marelli. Mi sembrò naturale sfidarle, e proposi a Clelia di partire per l'Afghanistan, una spedizione che avevo in programma dopo pochi giorni. Poi non partimmo, e io iniziai un lungo viaggio con Elisabetta, di cui resta un documento straordinario: il film "Sgarbistan", più di tre mesi di girato che divennero poi un racconto del mio modo di vivere. E, mentre Elisabetta ha fatto con me tanta strada, Clelia si è tenuta in disparte; o, meglio, è apparsa in modo episodico, discontinuo. Mi sono così reso conto ora che aveva un suo progetto ambizioso: diventare me. Con una certa furbizia, con particolari accorgimenti. Clelia non voleva accompagnarmi, ma sostituirmi".

Le opere di Clelia Patella sono anche oggetto di una mostra, #Selfieadarte, allestita a Milano nello spazio eventi "st art. L'arte per tutti" al terzo piano del Mondadori Store di piazza Duomo. L'esposizione resterà aperta fino al prossimo 2 giugno.

CLELIA PATELLA

Salentina di nascita e milanese di rinascita, presentatrice in tv e speaker in radio, decide di dedicarsi all'arte, prima con il suo blog Artos e poi per diverse testate, tra cui "Artslife" e "Il Giornale", visita e racconta le mostre del momento e gli artisti più influenti. Con il "Selfie ad Arte" si è inventata un format che mira ad avvicinare il pubblico alle opere, in una prospettiva di reinvenzione iconografica mutuata dalle nuove tecnologie dell'imaging

http://www.ansa.it/canale_lifestyle/notizie/people/2019/05/17/-selfie-ad-arte.-larte-al-tempo-dei-social-di-clelia-patella_84c4ae3c-d976-4c81-95f2-cf5da6651223.html